

EX

DUE TEMPI

di
Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

FLAVIA
GIANNA
MARCELLO

In una grande città, oggi.

PRIMO TEMPO

FLAVIA
E che ne sapevo che volessi il latte?

GIANNA
Sentivo proprio il bisogno di qualcosa di caldo...

FLAVIA
Ti fai un tè...

GIANNA
Non ho voglia di tè, ma di latte. Telefoniamo alla portinaia, che faccia un salto a comprarcelo...

FLAVIA
Dopo che l'hai insultata?!?

GIANNA
... ho cercato solo di farle capire che non pago l'abbonamento alle riviste perché se le legga lei, sua figlia, suo marito e sua nonna.

FLAVIA
... urlando come una matta.

GIANNA
Ognuno ha il suo carattere.

FLAVIA
Lei non aveva colpa, c'era stato lo sciopero postale...

GIANNA

Per te hanno sempre ragione gli altri e ho sempre torto io. *(stirandosi)* Pazienza, farò a meno del latte. *(riflettendo)* Però se tu avessi voglia di qualcosa che in casa non c'è, stupida come sono, io correrei subito a comprartela... Invece tu...

FLAVIA

E perché dovrei scendere proprio io? Se hai voglia di latte, scendi tu a comprarlo. Mica sei malata. Oltretutto, lo sai, a me il latte fa schifo. Senza contare che ingrassa, perché è pieno di calorie...

GIANNA

Non è che una tazza di latte mi faccia perdere la linea.

FLAVIA

Non te la fa perdere, perché di latte, in casa, non ce n'è.

GIANNA

Non ho fatto che pensarci per strada: mettermi a letto con una bella tazza di latte...

FLAVIA

Visto che ci pensavi tanto, avresti potuto comprarlo...

GIANNA

Pensavo che l'avessi fatto tu.

FLAVIA

Il latte non lo compro mai!

GIANNA

Quella sera che avevi il raffreddore, anche se la spesa non toccava a me, mi sono rivestita per scendere a comprarti l'aspirina.

FLAVIA

Anche perché ti era rimasto in tasca l'espresso, che dovevi imbucare per il tuo capo.

GIANNA

... ad ogni modo mi sono rivestita per andarti a prendere l'aspirina.

FLAVIA

... e per imbucare l'espresso. Io non avendo espressi da imbucare, non mi rivesto per andarti a comprare il latte. Senza contare che per stasera c'è da finire lo spezzatino.

GIANNA

Anche per questo volevo il latte. Tornando mi dicevo che me ne sarei preparata una bella tazza sul vassoio e mi sarei ficcata sotto le coperte con una rivista.

FLAVIA

Invece il tuo letto è ancora da rifare perché la donna, oggi, non è venuta. Perciò mi fai il santo piacere di venire in cucina ad aiutarmi a lavare i piatti di ieri.

GIANNA

Neanche morta!

FLAVIA

Io li lavo e tu li asciughi e li metti a posto. Non si può stare nella sporcizia.

GIANNA

Come se vivessimo nella spazzatura.

FLAVIA

(che intanto ha continuato a spolverare, spostare oggetti e sprimacciare cuscini) Il

lavandino è pieno di piatti e di pentole sporche. Quando cucini sei un disastro.

GIANNA

Però se non cucino, fai il pianto greco. Lascia perdere, per quattro piatti sporchi...

FLAVIA

Non quattro, quaranta. Ieri sera a cena c'erano Olga e Gloria...

GIANNA

Volevo lavarli, ma tu hai detto di lasciarli alla donna.

FLAVIA

... che non è venuta.

GIANNA

Se me li lasciavi lavare ieri sera, oggi non sarebbero ancora là.

FLAVIA

Era mezzanotte e un quarto, avevo sonno...

GIANNA

Te ne andavi a letto e io li lavavo.

FLAVIA

E me lo avresti rinfacciato per un anno intero.

GIANNA

... però, ora, i piatti non sarebbero da lavare. E io me ne potrei andare a letto, con una bella tazza di latte...

FLAVIA

... che non c'è. Perciò, ora che è tutto chiaro, vieni a darmi una mano in cucina.

GIANNA

(si alza ma va al bar) Prima voglio un drink. *(cerca nel bar)*

FLAVIA

Se è il whisky che cerchi, è finito.

GIANNA

Un po' ce n'era rimasto...

FLAVIA

L'ho bevuto io rientrando.

GIANNA

Ah! Ma cosa li compriamo a fare tutti questi schifosi sciroppi, visto che non li tocchiamo mai?!?

FLAVIA

Olga ce ne regala sempre tre bottiglie per Natale.

GIANNA

Per il prossimo Natale, ficchiamo tutte queste bottiglie in un cestino e glielie rifiliamo, a lei. C'era dell'altro whisky, però.

FLAVIA

No, è finito.

GIANNA

Certo che ci sono certe giornate...

FLAVIA

Perché? Cosa ti è capitato?

GIANNA

Niente. Una giornata noiosa. Ho trovato persino da parcheggiare senza dover litigare. Neanche il più piccolo diversivo...

FLAVIA

Rigovernare sarà un diversivo. Andiamo.

GIANNA

Un po' di relax, prima. (*mette le gambe in alto sulla spalliera del divano*) Per la circolazione. Su, anche tu...

FLAVIA

(*obbedisce a malincuore*) Con tutto quello che ho da fare...

GIANNA

Il tuo è un alibi. Vuoi sempre far qualcosa per non pensare...

FLAVIA

Non penso mai, io.

GIANNA

Quando rientri hai sempre un'aria disperata... Non ti rassegni a vivere senza un uomo...

FLAVIA

Mai stata tanto serena, come da quando non vivo più con Alberto.

GIANNA

Ma non riesci a trovare un sostituto...

FLAVIA

Ho smesso di pensare agli uomini, ormai.

GIANNA

Sarà, ma non ci credo. Perché sei così introversa? Anche con me. Peggio di un'ostrica. Faresti la gioia di uno psicanalista. Io, invece, sono chiara come l'acqua fresca. Me ne infischio se gli altri capiscono che sono in crisi.

FLAVIA

Tu sarai in crisi, io no. Perciò lasciami in pace.

GIANNA

E perché lasciare in pace te, se non sono in pace io? Siamo legate alla stessa catena. E quando ho qualcosa che mi va storto, devi metterti lì, buona buona e starmi a sentire. (*pausa*) Tu ci credi a quello che dice Olga di mio marito?

FLAVIA

Che ci sarebbe di strano?

GIANNA

Io non ci credo che presenti quella lì come sua moglie... È troppo pieno di complessi, di pregiudizi... Piero lo conosco, ha sempre paura di quello che dice la gente...

FLAVIA

Lei sarà riuscita a cambiarlo!

GIANNA

Quella? Figurati. Piero se l'è presa in casa perché gli faccia la serva e basta. È di un brutto, oltretutto...

FLAVIA

Olga la trova carina.

GIANNA

È una scimmia. Le manca solo la coda. E ride. Ride sempre. Anche al funerale di sua madre. La gente le faceva le condoglianze e lei rideva. Così. *(ne imita il sorriso)* È una di quelle donne alle quali va sempre tutto bene. E quello che dice Piero per lei è Vangelo.

FLAVIA

Perciò con lui sarà felice.

GIANNA

Flavia, cosa vuoi dire essere felice? Spiegamelo. Io credo di non esserlo mai stata. Tu?

FLAVIA

Andiamo a lavare i piatti. *(si alza)*

GIANNA

(la fa sedere di nuovo) Prima dimmi se sei stata felice e cosa provavi.

FLAVIA

Lo sarai stata anche tu a vent'anni.

GIANNA

A vent'anni non ero infelice, ma questo non vuoi dire che fossi felice.

FLAVIA

Quando non siamo felici, vuoi dire che prima lo eravamo.

GIANNA

Io, felice non sono stata mai. Fin da ragazzina, cosa sognavo? La felicità, la felicità assoluta. Nient'altro. Invece, non l'ho avuta mai.

FLAVIA

Io con Alberto sono stata felice.

GIANNA

Spiegami cosa provavi. Può darsi che anch'io lo sia stata, senza essermene accorta. *(rimette la musica che prima Flavia aveva spento)* L'avvocato della ditta, il biondo. Mi ha invitato a cena. E io...

FLAVIA

... gli hai detto di no?

GIANNA

Avevo voglia di tornare per mettermi a letto con una tazza di latte caldo... *(pausa)* Hai un fondotinta che non ti dona. Prima ne usavi uno più chiaro.

FLAVIA

Questo lo uso da tre mesi.

GIANNA

È proprio da tre mesi che c'è nel tuo viso qualcosa che non va. Il fondotinta. Perché non provi il mio?

FLAVIA

(controlla allo specchio) Il tuo è troppo chiaro. Non sarà il rossetto?

GIANNA

No, è il fondotinta. Devi trovartene un altro. Sabato, quando andiamo da Roberto. Ho deciso. Mi decoloro. Non posso più vedermi con questa testa. Perché non ci facciamo cenere tutte e due?

FLAVIA

I capelli tinti mi fanno orrore.

GIANNA

Io devo farlo. Ho i capelli grigi.

FLAVIA

Davvero? Non si vedono.

GIANNA

... perché me li tingo. Domani prendo appuntamento con Roberto. È un dio. Ha un taglio fantastico e non sbaglia mai la tinta.

FLAVIA

Preferisco Nando.

GIANNA

Sarà anche più bravo, ma Roberto è più giovane.

FLAVIA

Michele, allora, mica è vecchio.

GIANNA

È troppo checca. Mentre Roberto è virile.

FLAVIA

Michele sembra effeminato ma non è affatto checca. Roberto è più checca di Michele; ti piace perché ti racconta le barzellette sporche. Detesto le volgarità.

GIANNA

Ma quando le racconto a te, ci fai certe risate...

FLAVIA

Raccontate da te è un conto, da un parrucchiere è un altro. E poi Michele ha una conversazione interessante, legge, ha una cultura.

GIANNA

Non mi ci trovo. Assomiglia a mio padre. E mio padre mi ha fatto troppo soffrire. Non si faceva mai vedere, aveva una vita sua. Non sentiva la famiglia, amava la sua libertà. Per questo sono cresciuta complessata, col bisogno ossessivo di avere un uomo tutto per me.

FLAVIA

E quando l'hai avuto?

GIANNA

... non ero felice perché lo volevo più mio di quanto lo fosse. Non ti so spiegare: lo volevo... mio... mio come...

FLAVIA

... un figlio.

GIANNA

... un figlio che non crescesse mai.

FLAVIA

Invece tuo marito è cresciuto.

GIANNA

Già. *(pausa)* Mai dare troppo a un uomo.

FLAVIA

... e mai pretendere troppo. *(la musica è finita)* Oggi pensavo a quel tuo cappottino

rosso. È tornato di moda. Basta che lo rinfreschi con un bel collo di pelliccia. Devo averlo un collo di opossum, in qualche baule. Se lo trovo te lo do. Ero così elegante quando lo portavo. Mio marito me lo diceva sempre...

GIANNA

L'opossum dei tempi felici per i tempi che felici non sono più. Non mi va più di vestirmi. Non ne ho più voglia. *(pausa)* Buono quel rosso di ieri sera. Cos'era? Châteauneuf du Pape? Ce n'è rimasto?

FLAVIA

Un po'. L'ho messo nello spezzatino.

GIANNA

(fa un gesto sconcolato, poi) Una di queste sere dovremmo prenderci una bella sbronza. Una sbronza vera. Così poi ci mettiamo a piangere e ci sfoghiamo.

FLAVIA

E perché piangere?

GIANNA

Siamo due donne sole. Dimmi cosa c'è di più cretino.

FLAVIA

Due uomini soli.

GIANNA

Gli uomini hanno la loro virilità che li salva.

FLAVIA

... e noi la nostra femminilità.

GIANNA

... e a che diavolo ci serve? Una vita così vuota... Parliamo senza mai avere niente da dirci... abbiamo una casa, ma una casa in due è come non averla... abbiamo un lavoro che non ci interessa... In ufficio non faccio che guardare l'orologio aspettando l'ora di staccare. Poi vengo a casa e faccio lo stesso aspettando l'ora di andare a letto. Sola.

FLAVIA

Senti, stasera facciamo qualcosa di diverso. Guardiamo cosa c'è nel frigo e ci facciamo una bella cenetta. Cuciniamo qualcosa che...

GIANNA

L'unica cosa che avrei voglia di cucinare è mio marito. Farlo andare a fuoco lento, infilato nel girarrosto... uno spicchio d'aglio in bocca, pepe, sale, origano, qualche foglia d'alloro... Vedermelo rosolare adagio adagio... spruzzandolo ogni tanto con vino bianco secco, quello che piace tanto a lui... Pensa che soddisfazione, infilzargli nella coscia una forchetta per vedere se è cotto... Quel poco di pancetta, che ha messo su, colerebbe grasso... *(sospira)* Quando ci siamo sposati era secco, asciutto, un fascio di muscoli...

FLAVIA

Sarai stata più snella anche tu...

GIANNA

Al mattino saltava giù dal letto e faceva ginnastica, tutto nudo, con la finestra spalancata... Poi via, sotto la doccia... Gli piaceva che gli insaponassi la schiena... E io con la spugna, su e giù... su e giù... *(la voce le si incrina)* Che schiena aveva...

FLAVIA

Ehi, Gianna? Cosa ti prende?

GIANNA

(cambia tono) E se ci mettessimo chic e andassimo a cena fuori?

FLAVIA

Con la cucina in quello stato?

GIANNA

E che ti frega? Dobbiamo pensare a noi, non alla cucina.

FLAVIA

La donna è malata, chissà quando si rivede...

GIANNA

Devi essere stata una padrona di casa modello, tu. Per questo Alberto si è messo con un'altra.

FLAVIA

Piero invece... anche.

GIANNA

Forse un figlio avrebbe sistemato tutto. Ma lui non lo voleva. E quando sono rimasta incinta...

FLAVIA

Non farti dei rimorsi. Non stiamo bene così come siamo?!?

GIANNA

Ma non ti accorgi che siamo ridotte a due galline? Due vecchie galline spennacchiate, che non hanno saputo covare e che si sono lasciate portare via il gallo?!? E ringraziamo il cielo se non ci hanno ancora tirato il collo...

FLAVIA

Andiamo a rigovernare. Dobbiamo fare anche i conti, stasera.

GIANNA

Hai proprio lo spirito della massaia, tu.

FLAVIA

Per tua fortuna. Se non ci fossi io... Tu, i soldi, li butti dalla finestra. Con le follie che fai!!!

GIANNA

Le mie follie? E che follie?

FLAVIA

La lavanderia, per esempio: quattro golfini e tre camicette... in una settimana. Tutta roba che si può lavare in casa... il pane che avanza, lo butti... un cachemire bucato, non si rammenda, lo si elimina... A mangiare solo in posti eleganti... Mai un fast food...

GIANNA

Non ci vado nemmeno morta. Gli hamburgers e gli hot-dogs se li mangino gli americani che se li sono inventati. Io no.

FLAVIA

Sai quanto ci resta dopo aver pagato affitto... condominio... telefono... garage... luce... gas... lavanderia... riscaldamento... *(prende un quaderno e poi rifà i conti col calcolatore)*

GIANNA

A me non importa nulla delle cifre. Io sono una che si accontenta di un po' di sole... dei fiori... del cielo azzurro... di una bella musica... di un film...

FLAVIA

Devi guardare la realtà, Gianna. I soldi sono finiti. I nostri due stipendi non bastano ad arrivare alla fine del mese...

GIANNA

Ma se i soldi ci sono sempre bastati e mettevamo anche da parte per le vacanze... Avrai sbagliato i conti...

FLAVIA

Io? E quando mai? Guarda i conti. C'è scritto tutto. Perfino le mance, i giornali, i caffè.

GIANNA

(prende il quaderno e legge)... Macellaio... supermarket... parrucchiere... Ma possibile che sia costato tanto far aggiustare il frigo?

FLAVIA

Un'enormità.

GIANNA

Ma tu hai messo uno zero in più. Non è così?

FLAVIA

(controlla) Già. Capita a tutti di sbagliare.

GIANNA

E chi ti dice niente? Abbiamo messo da parte un bel po' questo mese. Fa freddo. Non si potrebbe aumentare un po' il riscaldamento?

FLAVIA

Dobbiamo parlarne venerdì alla riunione di condominio. Non prendere impegni.

GIANNA

Che noia! Venerdì il condominio... sabato il parrucchiere... domenica al cinema e poi al ristorante con Olga e Gloria...

FLAVIA

Domenica Gloria non ci sarà. Oggi le è arrivato Sergio, figurati se lo fa uscire con noi...

GIANNA

Meglio, così non ci rovinerà il pranzo parlando della malattia di suo marito, scoppiando a piangere per la sua morte regolarmente al momento del dessert. *(una pausa)* Ti piacerebbe essere vedova?

FLAVIA

Io è come se lo fossi. Ed anche tu.

GIANNA

Se Piero muore, non posso nemmeno andare al funerale perché quella si fa passare per moglie e vorrà fare la vedova...

FLAVIA

Ma non è che sei ancora innamorata di Piero?

GIANNA

Solo ai cambiamenti di stagione. Reumatismi sentimentali. Poi, quando la stagione ingrana, mi rimetto tranquilla.

FLAVIA

Noioso l'inverno. L'estate va meglio... la dieta... i progetti... le vacanze... E se quest'anno ci facessimo rimorchiare da qualcuno che ha la barca?

GIANNA

Dopo tre giorni di cielo e mare, o fai una strage o ti affoghi per la disperazione...

(pausa)

FLAVIA

Credi che non ci capiterà più d'innamorarci?

GIANNA

Tutt'al più possiamo eccitare la passione di qualche virus...

FLAVIA

Ma fisicamente...

GIANNA

Lascia stare il fisico, è il morale che è a terra. Una di queste sere scendo in strada e mi rimorchio il primo che trovo...

FLAVIA

... che, poi, ci ammazza e ci deruba...

GIANNA

Se ci ammazza, che ti frega se ci deruba?

FLAVIA

Prima di morire vorrei mettermi ancora una volta il vestito di paillettes...

GIANNA

Non morire prima di me, Flavia. Sola cosa faccio? Quando parti, giro per casa come una matta... Ho bisogno di te. Invece tu per me non senti niente... In certi momenti sembra quasi che mi odi...

FLAVIA

È la coabitazione. Certe volte odiavo persino mio marito. Ma con un uomo è diverso. Basta un niente e l'odio ridiventa amore...

GIANNA

A me mica passava così facilmente...

FLAVIA

Ma, quando, poi, si è a letto...

GIANNA

Già, a letto si sistema tutto. *(è presa dai ricordi)*

FLAVIA

Stavo pensando a quel pigiama, che abbiamo vinto coi punti del detersivo. Ricordi che, per sbaglio, ci hanno mandato un pigiama da uomo?

GIANNA

Sono tre anni che è lì, nel cassetto...

FLAVIA

Ma perché ce l'abbiamo ancora?

GIANNA

Perché speriamo che un giorno o l'altro possa servire. Non si sa mai.

FLAVIA

Dici?

GIANNA

E perché no? *(restano un attimo a sognare, poi)* Tuo marito non ti ha mai presa a schiaffi? *(Flavia scandalizzata fa cenno di no)* Io e Piero, invece, certe litigate...

calci... pugni... schiaffi... lo facevo persino sanguinare... Una volta gli ho morso il naso. *(ride)* Per una festa m'ero fatta fare i capelli rosa. Proprio rosa. Voleva farmi restare a casa. In macchina non abbiamo fatto che litigare. Poi alla festa ci siamo talmente divertiti, che non ci abbiamo pensato più. Ce ne siamo ricordati tornando a casa, ma eravamo allegri, non facevamo che ridere... Che bello è stato! Quando ci siamo addormentati nel nostro lettone, spuntava il sole. Eravamo degli amanti, non marito e moglie. Lui con quel fisico e con quegli occhi da gatto... Non offenderti, ma non c'è da far paragoni con tuo marito.

FLAVIA

Non l'hai mai visto.

GIANNA

(ancora presa dai ricordi) Avessimo almeno conservato rapporti d'amicizia coi nostri uomini... Poterci incontrare ogni tanto... fare colazione insieme... una gita...

FLAVIA

Meglio di no. Quando si rompe, si rompe.

GIANNA

... e i cocci sono nostri. *(ribellandosi)* Ma ti rendi conto che viviamo di ricordi come avessimo novant'anni?

FLAVIA

Chissà come si sente giovane Gloria con Sergio vicino. Si è attaccata così morbosamente a quel ragazzo... Non fa che parlare di lui. Quando arriva, lo tiene sotto chiave e non lo fa vedere a nessuno. Ma che sia davvero nipote di suo marito?

GIANNA

A giudicare dalle foto è carino...

FLAVIA

Ha sedici anni, l'età dei foruncoli. A sedici anni i maschi sono orrendi.

GIANNA

Perché ai maschi vengono i foruncoli?

FLAVIA

Lo sviluppo.

GIANNA

Sessuale?

FLAVIA

Già.

GIANNA

Anche le lentiggini sono legate allo sviluppo sessuale?

FLAVIA

No, quelle vengono a chi ha la pelle troppo chiara e i capelli rossi.

GIANNA

Da piccola ero rossa, ma le lentiggini, non ce le avevo.

FLAVIA

Allora non eri una vera rossa. I veri rossi hanno la pelle chiara e le lentiggini. Questione di pigmentazione. Sarai stata bionda.

GIANNA

Rossa, ero rossa.

FLAVIA

Sarà, per quello che me ne frega.

GIANNA

Non mi vuoi bene. Non t'importa nemmeno sapere com'ero da piccola. E io che ti ascolto a bocca aperta, quando mi parli della tua infanzia.

FLAVIA

Perché io ti parlo di cose interessanti. Mica di che colore avevo i capelli...

GIANNA

E di che colore li avevi?

FLAVIA

Più chiari.

GIANNA

Perché non te li tingi dello stesso colore?

FLAVIA

Perché odio i capelli tinti.

GIANNA

Lo vedi che sei nervosa? La colpa è della vita che facciamo. Ci siamo lasciate crescere addosso la muffa. Un giorno uguale all'altro, mai nulla di diverso, frequentiamo solo vedove: Gloria che lo è, Olga che è come se lo fosse, Marcello che è una specie di vedova anche lui, un gay... Frequentiamo solo persone che soffrono a causa di uomini. Ma di uomini, uomini veri, qui da noi non ne vengono mai. Allora diamoci da fare, prendiamo qualche iniziativa. Troviamoci un amante, magari uno in due, così ci sfoghiamo anche con delle scenate di gelosia...

FLAVIA

Perché non diamo un cocktail?

GIANNA

(colpita ed eccitata) Un cocktail? È un'idea meravigliosa. Com'è che non ci abbiamo pensato prima?

FLAVIA

Così, invece di andare a cercare gli uomini, li facciamo venire da noi, in casa nostra, in un ambiente elegante, in un'adeguata cornice mondana... *(ripete una frase che l'ha colpita)* Il cocktail è l'occasione più piacevole per riunire della gente giusta in un ambiente raffinato.

GIANNA

Ma certo, l'ho sempre detto io che bisogna vedere gente! Ora te ne sei convinta anche tu. Un cocktail, bisogna dare un cocktail... un bel party.

FLAVIA

Ci facciamo belle... eleganti... Io sfoggerò il mio abito di paillettes... Riempiamo la casa di fiori... decoriamo il salone... ordiniamo aperitivi e salatini... Candele... musica di sottofondo... jazz freddo e riceviamo gli ospiti sorridenti, sulla porta di casa...

GIANNA

Io sono bravissima ad organizzare. Per le relazioni pubbliche lascia fare a me. Basterà che tu mi dia una mano.

FLAVIA

Non ci verrà nemmeno a costare molto. Si può risolvere con delle sangrie che, quest'anno, sono molto in. E i panini possiamo prepararli in casa, comprando

qualche raffinatezza al supermercato...

GIANNA

(ribellandosi) Un party o lo si fa bene o niente. Quello che ci vuole, ci vuole: saumon fumé, pâté de foie gras, caviale, whisky, vodka, champagne, cocktails vari... Ci dev'essere da bere e da mangiare a volontà, altrimenti che festa è? E per il servizio camerieri specializzati...

FLAVIA

Ma ci costerà una fortuna... Ci parte tutto il doppio stipendio di Natale...

GIANNA

Se basta. Perché a una certa ora bisognerà anche servire un cenino freddo, poche cose ma molto raffinate...

FLAVIA

Credi?

GIANNA

Quando la gente è su di giri e si diverte, vorresti mandarla via? È il momento di tenerla qui, altrimenti l'allegria va a sfogarla chissà dove... Una cena mica per tutti, per le persone più simpatiche, più divertenti. Servita senza cerimonie, come se fosse tutto improvvisato...

FLAVIA

Potrei fare io un risotto...

GIANNA

Già, ti metti a sfornellare in cucina... Piatti freddi, già preparati...

FLAVIA

D'accordo per la cena fredda, ma cerchiamo di fare a meno dei camerieri.

GIANNA

Col servizio è più chic, ma si può risolvere anche tipo self-service, purché sia fatto in modo spiritoso... *(eccitata, aggressiva)* Bisognerà sgombrare l'ingresso... lasciare in salotto solo l'essenziale... Mettiamo il tuo letto da me e la stanza servirà da guardaroba...

FLAVIA

E la mia stanza?

GIANNA

Sarà una camera di più per circolare... Mettiamo lì i divani... Bisogna pensare per tempo a tutto... Per quando vogliamo fissare?

FLAVIA

... verso la metà del mese prossimo. Abbiamo più di quaranta giorni per organizzare... E fare subito la lista degli invitati. *(con concessione)* Puoi anche invitare l'avvocato della tua ditta, se vuoi...

GIANNA

Credi non abbia di meglio? Se devo invitare degli sconosciuti o quasi, allora preferisco il fascinoso biondo che sta al piano attico. Lo incontro spesso in ascensore, Gentilissimo, ma così riservato... Col party si potrebbe rompere il ghiaccio...

FLAVIA

Qual'è? Quello con gli occhiali?

GIANNA

Gli occhiali non li porta. E ha degli occhi di smalto con delle ciglia, che sembrano finte. Si chiama Remigio.

FLAVIA

(comincia a snocciolare nomi) Posso invitare De Reti... Se gli offro un'occasione, chissà... Socialmente è importante, un ex diplomatico...

GIANNA

In un party ci deve sempre essere un diplomatico. Ed anche un paio di attori... Marcello ne conosce tanti...

FLAVIA

Diciamo a lui di addobbarci la casa. È architetto di giardini, nessuno può sistemare i fiori come lui...

GIANNA

Purché non ci riempia la casa di gay...

GIANNA

Gli diciamo chiaro e tondo che il party deve servire a noi, non a lui. Pensavo di invitare l'ingegnere Olivo che è depresso perché la sua ragazza l'ha piantato per un negro...

GIANNA

... e perciò è disponibile.

FLAVIA

... poi i fratelli Cordin... Sono due uomini splendidi. A te piace di più il biondo o il bruno?

GIANNA

Quello che mi lasci, mi va bene. *(capisce che Flavia ha un piano ed aggressiva)* Poi chi pensi di invitare?

FLAVIA

Clara col marito, ma se lei non viene è meglio... I De Pace, sperando si portino Giorgetto che è un fusto... Mimì Trabetti che ha sempre dietro uno stuolo di adoratori... Leda Valeri Ghibellini col fratello... Giuseppino Coscione che non vedo da un secolo... Il Barbi che è così spiritoso... Leonardo che non è Da Vinci, ma è come se lo fosse... Il Vallombra col figlio... Ubertino Lagnacchera... Massimo Trambusti, un uomo bellissimo che è stato un mio vecchio flirt... Cici Castenango col maschietto che chiamano il Guastatore... Ignazio Aprile... i Furiacci... i Podetti... i Magliettoni Bon.

GIANNA

(scattando) Spero che mi darai la possibilità di fare anch'io qualche invito, visto che la casa è anche mia...

FLAVIA

Mi sono limitata a fare dei nomi, poi si decide insieme... Visto che ho delle conoscenze...

GIANNA

Perché? Io no? E forse anche più importanti delle tue...

FLAVIA

(tra ironia e sarcasmo) Forza, allora. Questa è l'occasione per tirarle fuori.

GIANNA

La mia vita è stata molto più brillante della tua...

FLAVIA

E come mai nessuno ti cerca?

GIANNA

Perché, a te chi telefona?

FLAVIA

Il mio numero l'ho dato a pochissimi...

GIANNA

... che devono averlo perso subito...

FLAVIA

La stessa cosa dev'essere successa alle tue conoscenze. Da quando siamo insieme, nessuno ti ha mai cercata...

GIANNA

Basterà che mi rifaccia viva... Resterai a bocca aperta. Ti renderai conto chi era la gente che frequentavo.

FLAVIA

Non chiedo di meglio. Ad ogni modo, io invito solo chi "so" che viene.

GIANNA

(furibonda) Perché pensi che io inviti persone che non verranno? Bobbi Flanel, per esempio, non ti dice niente questo nome? *(Flavia fa cenno di no)* È uno dei più noti playboy internazionali. E io te lo porto qui con tutta la sua banda... E ti porto anche Dimitri, il sassofonista. Mangiava con le mani e si puliva con la tovaglia, quando lo conoscevo io. Adesso frequenta Buckingham Palace e ha suonato davanti alla Regina, qualche giorno fa.

FLAVIA

Meno male non l'ha invitato a cena.

GIANNA

È un primitivo, ma, quando suona, diventa un angelo. Una buona idea il party. Sarà l'occasione per riprendere i contatti che avevo prima. Chissà che non riesca a cambiare la mia vita...

FLAVIA

Anch'io. Certi amici li posso sicuramente recuperare.

GIANNA

Capisco: pensi a come poter utilizzare il pigiama... *(scoppia a ridere)*

FLAVIA

E perché no?

GIANNA

Vorrei solo pregarti di non dare al party un tono troppo borghese. I miei amici sono tutti di classe...

FLAVIA

Non ho mai frequentato che persone di primissimo ordine. Se tu hai in mente di trasformare il party in un'orgia di drogati...

GIANNA

... ma non vorrei nemmeno una festa di dame patronesse...

FLAVIA

Allora... Olga e Gloria...?

GIANNA

Solo se si fanno accompagnare ognuna da un paio di maschietti...

FLAVIA

Hai paura che non ce ne siano abbastanza?

GIANNA

Voglio evitare che Olga e Gloria si buttino affamate sugli uomini che troveranno in loco. Tu col vestito di paillettes sei a posto, ma io cosa mi metto?

FLAVIA

Sabato possiamo fare un salto dalla mia sarta. Ha un buon taglio, il mio vestito lo ha fatto molto bene...

GIANNA

Però si vede lontano un miglio che non è di sartoria. Non ti preoccupare. Mi darò da fare per non sfigurare. Forse mi compro anche una parrucca. E inviterò anche Francis Coppoli, olimpionico di tennis qualche anno fa. Attenta perché è lesto di mano.

FLAVIA

Non ti preoccupare. Gli uomini li ho sempre saputi tenere a distanza.

GIANNA

Troppa.

FLAVIA

Non sono di quelle che si eccitano, quando il parrucchiere racconta storie sporche...

GIANNA

(vorrebbe darle uno schiaffo ma si controlla) Non mi stimi molto.

FLAVIA

E tu? Cosa credi? Che non sappia cosa sia un party? Sono sempre stata una padrona di casa perfetta...

GIANNA

Così perfetta che tuo marito ti ha piantata.

FLAVIA

In quanto a te, Piero non ti ha certo lasciata per la tua "perfezione".

GIANNA

Però mi paga gli alimenti, mentre Alberto...

FLAVIA

Sono io che non li voglio. Sono stata io ad andarmene a testa alta.

GIANNA

A testa alta o a testa bassa, non è che i risultati cambino poi molto. *(si addolcisce)* Dobbiamo litigare proprio oggi?

FLAVIA

Mi tratti da provinciale. Ti sembra ridicolo anche il mio vestito di paillettes...

GIANNA

Ma se qualsiasi cosa ti metta addosso sei sempre "chicchissima"... Vorrei avere io la tua figura...

FLAVIA

Non farti decolorare... Bionda come sei stai benissimo...

GIANNA

Guardandoti meglio non ti sta male quel fondotinta...Non lo cambiare.

FLAVIA

Per la festa dovrei perdere un paio di chili...

GIANNA

Ma se stai benissimo così. Se perdi qualche chilo ti si sciupa il viso... Per il mio vestito, piuttosto se... *(suona il telefono)* Pronto? Oh, Gloria, come va?

FLAVIA

(interessata) È Gloria?

GIANNA

(al telefono) Oh, poverina. Mi dispiace. *(a Flavia, piano)* Ha avuto una colica.

FLAVIA

Mangia come un maiale.

GIANNA

(al telefono) È arrivato Sergio? Meno male, così non sei sola.

FLAVIA

... nel bel lettone matrimoniale...

GIANNA

... naturalmente, capisco, domenica non puoi venire con noi... D'altra parte non so nemmeno se andremo a cena fuori. Flavia mi è tornata a casa con un brutto raffreddore... *(Flavia la guarda interrogativamente)* Certo, un'influenza da virus... Cerco di curarla... L'ho messa a letto, ben coperta, con la borsa dell'acqua calda... Lo so, i rimedi antichi sono i migliori... Farla sudare... Appunto, latte e cognac... ma non abbiamo latte in casa... *(Flavia che ha capito sorride)*... No, io sono in vestaglia e struccata... La portinaia, un favore non me lo fa neanche morta... Senti, perché non mi mandi Sergio in latteria? Ma no, ce l'hai quasi di fronte e sei a due isolati da noi... In cinque minuti va e viene... Ma certo, visto che siamo le tue migliori amiche... *(trionfante)* Grazie... grazie infinite... E curati anche tu. E dì a Sergio che è un angelo... A presto. *(attacca)* Inviperita. Non ha potuto dire di no.

FLAVIA

Hai una faccia tosta, tu...

GIANNA

Così faremo la conoscenza del famoso Sergio. E, poi, potrò andarmene a letto, con una bella tazza di latte caldo.

FLAVIA

Io non ci credo proprio che sia il nipote del marito...

GIANNA

Ora lo sapremo. Lo faremo sedere lì in poltrona e lo faremo cantare.

FLAVIA

(facendole vedere una rivista) Questo modello è grazioso, no?

GIANNA

Meglio quello aragosta. Domanderò a Marcello. Lui sa sempre quello che è "in" e quello che non lo è. Metti via le riviste, ora arriva Sergio.

FLAVIA

Come sto di viso? *(si incipria)*

GIANNA

Io resto così, perché ho la crema notte.

FLAVIA

Almeno pettinati.

GIANNA

(si pettina) Come dovesse arrivare il principe azzurro...

FLAVIA

(spegne la luce centrale e lascia solo gli abat-jours) Così è più intimo. *(mette della musica)* Con tutto quello che c'è da fare, non ho combinato niente!

GIANNA

Niente? Abbiamo combinato un cocktail. Ero così giù, quando sono rientrata, ora sono euforica.

FLAVIA

Perché hai reagito. Così si deve fare. Mica siamo ancora delle vecchie bacucche...

GIANNA

Gli uomini si voltano ancora a guardarmi, per strada. *(pausa)* Qualche volta. *(pausa)* Allora è deciso: faremo le cose in grande.

FLAVIA

Ci costerà un occhio...

GIANNA

Per noi può essere veramente la grande occasione...

FLAVIA

Chissà che il nostro futuro non dipenda proprio da questo party. A volte basta un incontro...

GIANNA

... una persona che spunta all'improvviso sul tuo cammino...

FLAVIA

... nasce una simpatia...

GIANNA

... un amore...

FLAVIA

Basta un'atmosfera un po' particolare...

GIANNA

... e tutto succede come per magia...

FLAVIA

Proprio così. Come per magia.

GIANNA

... tutto diventa diverso... la vita si trasforma... cambiano le abitudini...

FLAVIA

E, allora, cominciamo subito a cambiarle. I piatti, stasera, non si lavano.

GIANNA

Brava. Ma ricordati che sei malata. Stenditi sul divano. *(la copre col plaid)* Ogni tanto un colpetto di tosse...

FLAVIA

Quanto tempo ci mette? Avrebbe già dovuto essere qui...

GIANNA

Sergio? Avrò dovuto vestirsi...

FLAVIA

Pensi fosse nudo? *(ridono)* Figurati, povera Gloria, il suo amore è platonico... *(suona il citofono)*

GIANNA

(corre a rispondere) Pronto, Sergio? Apro subito... Quando sei nell'atrio, prendi a sinistra e ti trovi in un cortile... prendi ancora a sinistra e vedi la Scala C... quinto piano... Come? Hai lasciato il latte dietro il portone?!? Ma no, aspetta... *(delusa)* Se n'è andato!

FLAVIA

Quella strega di Olga gli ha proibito di salire...

GIANNA

Quella schifosa...

FLAVIA

Quella depravata...

GIANNA

Una puttana! Si è rivelata. Ormai, dubbi non ce ne sono più.

FLAVIA

Mettersi con un ragazzino. Con un bambino... Non te la prendere, per lo meno hai rimediato il latte.

GIANNA

Scendo. *(esce)*

FLAVIA

(piega il plaid, lo rimette a posto, si rimette il grembiule che si era tolto, spegne il giradischi, riaccende la luce centrale, ha come un brivido di freddo, si alza il collo della vestaglia)

GIANNA

(entra trionfante col cartone del latte. Alzandolo per farlo vedere a Flavia, il cartone le sfugge di mano e cade per terra sfasciandosi) Maledizione!

FLAVIA

Non te la prendere. Pensa al cocktail...

GIANNA

Il cocktail... che cambierà la nostra vita. Sarà una magia.

FLAVIA

... una magia...

SECONDO TEMPO

È il giorno del cocktail: dal soggiorno sono spariti alcuni mobili, altri sono stati spostati per rendere l'ambiente più spazioso. Il salone è preparato per la festa con eleganza e buon gusto. Contro il muro, un lungo tavolo con vassoi, bicchieri, coppe, bottiglie, salatini, intingoletti vari. Luci soffuse, musica in sottofondo. Marcello, sui quaranta, vestito con qualche leggera eccentricità, sta terminando l'ultima composizione floreale. Flavia va e viene dalla stanza, avvolta in una lunga vestaglia, la testa coperta da un velo che le stringe i capelli. Non si occupa minimamente di quello che fa Marcello e sente appena quello che dice.

MARCELLO

Bambine, non c'è altro? Di fiori, dico. Solo questi *Dianthus Caryophyllus* e basta? Ed io che odio i gherofali, alias garofali ed anche garofani. Volgari. E rossi per giunta. Questo è un party, mica un congresso del PSI. O una prima all'Opera. Ma quanti ne avete comprati? Cosa se ne fa di tutti questi? Mica possiamo infilarli... all'occhiello degli invitati!?! Già non ho amato mai le *Cariophyllacee*. Del garofano amo solo il chiodo che è un'altra cosa. Avreste potuto per lo meno portarmi delle gerbere o gerbère che dir si voglia... Quelle specie di margherite colorate coi petali lunghi, lunghi... stupende, sembrano enormi ragni... Dal latino: *gerbera*. Hanno preso il nome dal naturalista tedesco Gerber. O delle calle... Per lo meno appartengono a un'altra famiglia, le *aracee*... Altro che le *Cariophyllacee* immonde... Una volta, Stefano me ne ha portato un mazzo così... Non di garofani, di calle. Calle di un rosa perlaceo... Come abbia fatto ad indovinare che erano il mio fiore preferito... Proprio vero che tra due uomini ci sono, a volte, delle intuizioni, che hanno del medianico. Altro che il feeling... In questo angolo ci vorrebbe un grande cesto di frutta tropicale... Qualcosa di esotico a volte aiuta. O una cascata di gardenie... Oppure qualcosa di orientale... di giapponese, per esempio. Non del Giappone elettronico di oggi, ma del Giappone degli old times. Modigliani è stato il primo a capirne il fascino. Un uomo divino. Modi, lo chiamavano Modì. Maledetto. Beato lui. (*bruciando dei profumi*) "Nulla suscita ricordi come un profumo". Baudelaire. Come aveva ragione. Profumi, colori, sapori. Potrei ricostruire tutta la mia vita coi profumi. Ho cominciato a sedici anni con il Cuoio di Russia... poi un'avventura con una creatura che usava il Sandalo... Gianna è ancora nella vasca? Dalle la sveglia, è tardi. A meno che non sia annegata. Le disgrazie capitano sempre nei momenti meno opportuni. Perché non avete dato un nome al party? Un party carioca, per esempio... o thailandese con decorazione di orchidee... Sapete da dove viene il nome? Da orchis, testicolo. Per la forma delle radici. (*ride*) I fiori dei testicoli. Io impazzisco per l'oriente. Quando ero con Stefano prendevamo sempre il tè, seduti per terra, con addosso solo un kimono. Lui aveva un nonsocchè di orientale... di tartaro, forse... con quegli occhi a mandorla un po' sfuggenti... Ha scritto che a San Francisco è contento e sta bene. Crepi! Vorrei che crepasse. Non vederlo mai più. Tanto non sarebbe più quello di prima. Chissà come me lo hanno ridotto gli americani. Se, poi, è capitato tra gli artigli di una donna... La femmina laggiù è cannibale, l'uomo lo divora. (*cambia tono*) Tre rose gialle, non dico tante ma tre schifosissime rose gialle, per questo vasetto di opaline, avreste potuto comprarmele... O dei *myosotis palustris* che sono poi quelli che voi chiamate i nontiscordardimé. Mi domando perché avete voluto un tecnico in addobbi floreali e giardini! Per quattro garofani di merda, bastava la beghina che sistema i fiori sugli altari... Gianna si è decisa a zompare fuori della vasca? Se fosse morta annegata, chiudi la porta a chiave e il cocktail lo facciamo senza di lei, poverina. Metteremmo i garofani attorno alla salma, almeno servirebbero a qualcosa. Cosa non darei per poter mettere in questo vasetto una *Polygonum Bistorta*... bruttino come fiore, ma di una classe... Ma com'è che i termosifoni sono gelati? Sembra di essere in Siberia...

FLAVIA

(*d.d.*) Un guasto alla caldaia.

MARCELLO

Purché venga gente, così, almeno avremo il calore animale...

FLAVIA

(*entra splendente nel suo famoso vestito di paillettes. Ha le mani tese perché ha lo smalto fresco sulle unghie*) Voilà!

MARCELLO

Vieni avanti... Fatti vedere. Sei un'apparizione... Su, muoviti, vai verso la finestra... *(Flavia obbedisce come una mannequin)*... Girati... Ancora, con più femminilità... Così, brava. Alza la testa... Giù le braccia... cammina... Magnifica. Sei magnifica. Sembri uscita dalla copertina di Vogue. Ma perché ti sei messa le perle? Sulle paillettes? Sei matta? *(Flavia docile se le toglie e le dà a Marcello, che se le mette in tasca)* È già rischiosa la broche... *(si avvicina per guardarla)* Bellina, così Liberty! Di famiglia? Ti sei fatta molto bene gli occhi. Poi mi spieghi come hai fatto... *(alludendo alla stanza)* Cosa te ne pare?

FLAVIA

È bellissima. Come hai fatto? Io non ci sarei mai riuscita.

MARCELLO

Ci vuole un certo tipo di sensibilità. Visto come piove? Da due ore, senza tregua...

FLAVIA

... come il giorno delle mie nozze. Sposa bagnata, sposa fortunata, dicevano. Invece...

MARCELLO

Non mi dirai che Gianna è ancora a bagnomaria?!?

GIANNA

(appare anche lei con un velo in testa e con una vestaglia trasparente)

MARCELLO

Pusha via, sei nuda. Si vede tutto in trasparenza. *(reazione delle due donne)* Scusate, ma a me fa senso. Vade retro! *(suona il telefono nell'altra stanza).*

GIANNA

Rispondo io. *(esce)*

FLAVIA

Peccato Bobbi Flanel sia in Canada. E nemmeno Dimitri, il sassofonista può venire: è in tournée. Almeno i tuoi attori si faranno vedere?

MARCELLO

Li porteranno qui con le macchine della produzione.

FLAVIA

Ma sono americani? Tutti?

MARCELLO

Tom viene da Hollywood, da noi non è ancora molto noto, ma là è un divo di prima grandezza. Christ è svedese, Gipsy, invece, è ungherese, un favoloso tzigano dagli occhi verdi.

FLAVIA

Che film stanno girando?

MARCELLO

“Baobab”, un film a luci rosse. *(reazione di Flavia)*

GIANNA

(entra elegante ed eccitata, con vistosa parrucca) Accidenti, mi si è staccata una spallina.

FLAVIA

Te l'attacco io, appena mi si asciuga lo smalto.

MARCELLO

E io che ci sto a fare? *(prende l'ago infilato dalle mani di Gianna)* Prima però fatti ammirare, bellezza.

GIANNA

(come se sfilasse in passerella) Di classe, eh?

MARCELLO

Fantastico, giratelo solo un nonnulla sui fianchi... così! Ecco, ora è perfetto.

FLAVIA

Chic... chic... chic...

GIANNA

E il salone è una bellezza... C'è veramente la magia. Come fai Marcello ad avere tanto gusto?

MARCELLO

Un dono di madre natura. *(fa sedere Gianna su di un bracciolo e comincia a cucirle la spallina)* Chi era al telefono?

GIANNA

De Reti: ha avuto un incidente. Niente di grave, ma ha le gambe rotte.

FLAVIA

Proprio oggi gli doveva capitare... E, poi, un diplomatico...

GIANNA

Piano, Marcello con quelle dita. Sono gelate. Com'è che Tullio e Valerio non sono ancora qui? Arrivano sempre mezz'ora prima. Non ne sai niente, Marcello?

MARCELLO

Mi sono guardato bene dall'invitarli. Dopo un paio di whisky, perdono il controllo e addio. Ecco, ora la spallina è a prova di bomba. Non si stacca più. Ma non hai freddo con la schiena nuda?

GIANNA

Potevo immaginare che la caldaia del termo andasse in tilt proprio oggi? *(a Marcello che l'osserva)* Qualcosa non va?

MARCELLO

Il collo. Troppo nudo. Mettiti le perle di Flavia. *(gliele dà)* Ora sei perfetta. La parrucca di quel colore ti ammorbidisce il viso e te lo rischiara. E poi ti sei fatta un trucco favoloso... *(suonano alla porta)* Non vi muovete. Vado io ad aprire. *(esce, c'è eccitazione ed aspettativa. Le donne assumono un atteggiamento di dame in attesa. Marcello rientra con un grande mazzo di fiori)* Guardate che meraviglia! Degli Anturium! Nientemeno che dei fiori della famiglia delle aracee. Li adoro quasi come le calle. *(dà a Flavia il biglietto che le accompagna)*

FLAVIA

(apre e legge il biglietto) Spiritoso e gentile. Sono per te. *(dà il biglietto a Gianna)*

GIANNA

(legge il biglietto e diventa raggiante)

MARCELLO

Chi li manda, se non sono indiscreto?

GIANNA

Il signore che vive al piano attico.

MARCELLO

Di questa casa? Complimenti. Dove lo trovo un vaso per questi capolavori della flora tropicale?

FLAVIA

Nell'armadio a muro in corridoio. *(Marcello esce)* Sei contenta, Gianna? Hai visto che fiori ti ha mandato?

GIANNA

Li ha mandati a me e a te. A tutt'e due. Chissà che da questo party non dipenda veramente il nostro avvenire. Che stupide siamo state a non aver mai pensato a dare una festa. Ma lo sai che stai benissimo? Sei splendente.

FLAVIA

Tu, poi, dimostri trent'anni.

GIANNA

... e me ne sento venti. *(a Marcello che rientra coi fiori)* Dopo il party non te ne andare. Per gli intimi c'è una cenetta fredda.

MARCELLO

... però dopo mi fate accompagnare a casa. Detesto uscire solo, di notte. Si fanno certi incontri... *(dispone il vaso)* Era quello che ci voleva. Mi risolve il problema di questo angolo che era troppo vuoto. *(suona il telefono. Gianna corre a rispondere)*

FLAVIA

Portalo qui, il telefono. *(a Marcello)* L'hai vista? È la-prima volta che la vedo felice. *(ha un brivido di freddo)* E se mi mettessi la stola?

MARCELLO

Di cos'è? Visone?

FLAVIA

... diresti che lo è, ma è coniglio trattato a visone. Se non mi copro le spalle coi bronchi delicati che ho, mi prendo una polmonite.

MARCELLO

Certo che, qui, si gela. E l'umidità che c'è con questa pioggia della malora...

GIANNA

(rientra col telefono e lo sistema su di una mensola) Quella deficiente di Olga. Telefona fresca come una rosa che non ha chi l'accompagna e che perciò viene sola. Le ho detto che era meglio se ne restasse a casa.

FLAVIA

Possibile che non sia stata capace di trovarsi uno straccio d'uomo, per farsi accompagnare a una festa?

GIANNA

Se fosse stato un funerale, capirei. Non importa, non ne sentiremo la mancanza. Marcello, metti un po' di musica. La musica dà calore. *(Flavia va in camera sua)*

MARCELLO

Ce n'è bisogno. Sembra di essere al circolo polare artico. *(mette un disco)*

GIANNA

Strano che Francis Coppoli non si sia fatto vivo. A casa sua nessuno risponde. Non sai chi sia? È un tennista famoso; è stato anche olimpionico. Sarà all'estero anche lui. La gente non fa che lamentarsi di non aver soldi e poi non fa che viaggiare. Africa... Asia... America... Ma che ci vanno a fare? Solo per poterlo dire... Per fortuna Massimo viene sicuramente. È un vecchio flirt di Flavia. Un operatore del

cinema che, pare, sia di una bellezza inumana...

FLAVIA

(rientra avvolta nella stola) Così almeno sto più calda.

MARCELLO

Lasciatela scendere di più, scopri un po' la schiena... Lo so che hai freddo, ma chi bella vuol apparire, un poco deve soffrire. E su, non sul preterito... Sul culo, voglio dire...

GIANNA

E io che non ho stole, cosa mi metto? Non ho che uno sciallone nero tipo nonna... Anche tarlato... Lo tengo in naftalina...

MARCELLO

Lo sbatti ben bene, ci versi sopra un po' di colonia e te lo butti addosso. Così ti eviti l'assideramento. Si gela qui... *(Gianna esce)*

FLAVIA

La gente ritarda. Con questa pioggia, il traffico sarà caotico.

MARCELLO

Non ti preoccupare. Alle feste la gente arriva tutt'assieme, come ai funerali...

FLAVIA

Bella la parrucca di Gianna. Ma a me farebbe senso avere in testa dei capelli non miei. Saranno anche sterilizzati, ma chissà di chi erano... *(fa alcuni passi di danza)*

MARCELLO

No, aspetta: guarda come si fa... *(fa alcuni passi)* Devono essere secoli che non balli... *(la prende alla vita e la fa ballare)* Sciolta, lasciati andare... così...

GIANNA

(entra avvolta nello scialle) Può andare, Marcellino?

MARCELLO

Vieni qui che te lo aggeggio... *(esegue)* Portalo con nonchalance... Lascialo morbido... così... *(suona il telefono)*

GIANNA

(allunga la mano, prende la cornetta e risponde) Gloria, sei tu? Come dici?... Ma non sarai impazzita... Se è arrivato Sergio, porti anche lui. Mica è un'orgia, la nostra... E non te lo droghiamo certamente... Non dirmi che è stanco per avere fatto un viaggio di due ore... Lo avrai stancato tu, appena lo hai avuto sottomano... So benissimo quello che dico, del resto lo hanno capito tutti... E alla tua età più che immorale è ridicolo farti un ragazzino di quindici anni... *(sbatte il telefono)* Mi sento meglio!

FLAVIA

È veramente imperdonabile Gloria...

MARCELLO

Perché scandalizzarvi? Il sesso è sesso ed ognuno se lo amministra come meglio gli piace.

GIANNA

(seccata) Marcello, tu sei buono e caro, ma in certe cose non mettere il becco. È la nostra migliore amica, sapeva che ci tenevamo ad averla con noi...

MARCELLO

Lei o... il ragazzino?

GIANNA

Quando tocchi certi argomenti sei di uno squallore...

FLAVIA

Su, non litighiamo. Non è il momento. Distendiamoci i nervi, invece, e prepariamoci spiritualmente alla festa. Tra poco la casa sarà piena di invitati... Se Olga e Gloria non vengono, tanto meglio. Sono delle piccole borghesi. Sediamoci, fumiamoci una sigaretta e tu, Marcello, dacci un drink. Whisky, ma solo un baby per cominciare... *(siedono)*

GIANNA

(mentre Marcello prepara i drinks) Stupendi, quei fiori. Come hai detto che si chiamano, Marcello?

MARCELLO

Anturium, i fiori con la coda. Meravigliosi, no? Arrivano direttamente dalle Antille... Le isole dei Caraibi ne sono piene... Là crescono come da noi le margheritine nei campi a primavera... Ad Haiti li usano per il voodoo... Sgozzano galletti neri e fanno scendere il loro sangue rosso su questi stupendi fiori scarlatti... Una cerimonia propiziatoria. Se avessimo un galletto, potremmo scannarlo anche noi... Dicono che porti di un bene... *(porge da bere alle donne)*

FLAVIA

Qui niente galletti. Per ora. Alla salute! *(toccano i bicchieri)* Però che bei fiori... Ha avuto un pensiero squisito.

MARCELLO

Perché è un raffinato.

GIANNA

Tu che ne sai?

MARCELLO

Giudico dalla scelta dei fiori.

GIANNA

(a Flavia, piano) Andrà tutto bene, Flavia?

FLAVIA

Certo, di cosa hai paura?

GIANNA

Sai come sono ansiosa. Non vedo l'ora che arrivino gli invitati...

MARCELLO

(ammirando il buffet) Però che signore siete voi due! Tre tipi di caviale... E una varietà tale di tartine... Questo non è un cocktail, ma un vero banchetto. *(va alla finestra e guarda fuori)* Accidenti, ma questo è un disastro... *(le due donne lo guardano allarmate)* Venite a vedere... Si devono essere intasati i tombini... In strada ci sarà mezzo metro d'acqua... *(spalanca la finestra, le due donne si affacciano disperate)* Un'alluvione... Una vera e propria alluvione. Qui non verrà nessuno, a meno che non arrivi in barca... *(le due donne sono vicine al collasso)*

GIANNA

Oggi, proprio oggi, doveva capitare... *(si lascia andare sul divano stringendosi a Flavia)*

MARCELLO

Una vera inondazione. Per fortuna abitate al quarto piano. *(le due donne lo guardano con odio)*

FLAVIA

Chiudi la finestra! Vuoi farci prendere un accidente!?! Piuttosto non si potrebbe fare qualcosa? Chiamare il Pronto Soccorso... telefonare ai pompieri...

MARCELLO

Buona idea. I pompieri sono i soli che possono arrivare qui. Sono sempre bellocci. *(le due donne sono distrutte. Flavia ha preso una vaschetta di noccioline e le mastica con rabbia, Gianna fuma nervosa. Il disco è finito. Marcello si rende conto della situazione e non sa cosa fare. Aggiusta i fiori, sposta qualche ninnolo. Lunga pausa. Poi)* Può darsi che da un momento all'altro il cielo si rompa, venga fuori una stella e l'acqua se ne vada... Gli invitati arriveranno con un po' di ritardo, ma cosa importa? Per un party, tutte le ore sono buone... Non è proprio il caso di buttarsi giù... Se non altro quel signore che vive all'attico verrà... *(pausa)* E poi qualcuno telefonerà, se questa pioggia non ha bloccato anche i telefoni... Buoni questi dolci. *(mangia dei dolci)* A me i salatini dicono poco... Una volta ho mangiato dei dolcini persiani... Una vera delizia!

FLAVIA

(si è sdraiata su di un divano, chiudendo gli occhi) La vigilia delle mie nozze abbiamo dato un cocktail... Tanta gente... Tanti fiori... Sono andata a letto felice... Pensavo sarebbe stata l'ultima notte che avrei dormito sola... *(Gianna la guarda con ostilità)*

MARCELLO

Il mio ultimo party, l'ho dato per Stefano, quest'estate. Voi eravate in vacanza. La terrazza era tutta una begonia. E Stefano era così felice... Mi potevo immaginare che, una settimana dopo, sarebbe partito con un attore americano, che aveva conosciuto proprio da me? Le conseguenze di un party sono sempre imprevedibili.

FLAVIA

Ci siamo sposati al mattino presto... La chiesa era uno splendore... I fiori profumavano... C'era un'atmosfera... rotta solo dal pianto lontano di un bambino...

GIANNA

E piantala, risparmiaci la storia della prima notte! *(va a prendersi un panino che mangia rabbiosamente)*

MARCELLO

(guarda prima l'una poi l'altra quindi scoppia in una fragorosa risata, mentre le donne lo guardano interdette. Quasi strangolandosi) Scusatemi... è più forte di me... Non mi era mai capitato di trovarmi in una situazione come questa... Cento invitati e non verrà un cane... *(le due donne lo guardano livide)* Beh, meglio prenderla con un po' di umorismo... Se ci fossero Tullio e Valerio, vi immaginate le risate?

FLAVIA

Il fatto è che non abbiamo nessuna voglia di ridere, noi.

GIANNA

Perciò meglio che te la fili all'inglese...

MARCELLO

Eh? Cosa dite?!? Dove vado con questo diluvio universale?!?

FLAVIA

Aria! Vai!

MARCELLO

Non avete visto l'acqua che c'è per strada?

GIANNA

A casa, ti fai un pediluvio bollente.

MARCELLO

Ma cosa faccio a casa da solo?

FLAVIA

Ti accendi la tivù.

MARCELLO

Aspettate... Forse si può ancora rimediare... *(tira fuori un taccuino)* Un paio di telefonate e qualche maschietto lo rimediamo. Di quelli che per pochi soldi, arrivano anche a nuoto... *(l'espressione delle donne è terribile. Gli indicano la porta)* Perché? Cosa ho detto di male?!?

GIANNA

Esci o questa opaline, te la spacco in testa. Fuori!

MARCELLO

Non farò certo fatica a ritrovare il cappotto. *(guarda il salone)* Già, ormai non vi servo più. E dei fiori cosa ne fate? Li mandate in chiesa?

FLAVIA

Verme!

GIANNA

Schifoso ! *(Marcello ha preso il cappotto e se ne va sbattendo la porta. Lunghissima pausa. Le due donne sono sedute l'una di fronte all'altra)*

GIANNA

Però, quel tuo Massimo potrebbe per lo meno fare una telefonata...

FLAVIA

Non solo lui. Anche gli altri!

GIANNA

Com'è incivile la gente! È come vivere tra i lupi. È che a nessuno frega niente di noi. Siamo due disgraziate, che hanno sbagliato tutto e si sono fregate la vita. L'autobus è passato e noi siamo rimaste a terra. Che esistiamo o no... agli altri cosa vuoi che importi? *(guarda il buffet)* Ed ora che ne facciamo di tuttata questa roba?

FLAVIA

Si mangia.

GIANNA

Tutta?

FLAVIA

Tutta. Finché non la finiamo, non si cucina più. Pâté de foie gras... salmone affumicato... galantina tartufata... Se si fossero fatte le cose più modestamente, come suggerivo io...

GIANNA

Tu pensi solo ai soldi. Ma già, chissà cosa credevi di risolvere con questo cocktail... Ne parlavi come avesse dovuto trasformare la nostra vita. Una gran bella idea, la tua! Complimenti.

FLAVIA

L'idea sarà stata mia, ma chi l'ha acchiappata al volo sei stata tu. E con che entusiasmo...

GIANNA

Mi sono lasciata influenzare.

FLAVIA

Se non ti avessi fermata io... Volevi persino prendere dei camerieri... un barman... E hai invitato tutta gente che aveva dimenticato di averti conosciuta.

GIANNA

Perché i tuoi amici, invece...

FLAVIA

Senza quest'uragano sarebbero venuti. E se non hanno telefonato è perché, con questa pioggia, i telefoni restano bloccati.

GIANNA

(alza il ricevitore per far vedere che dà libero. Poi va al bar e si versa mezzo bicchiere di whisky. Lo beve quasi di un fiato)

FLAVIA

Non bere così. Poi stai male e vomiti.

GIANNA

Se vomito, pulisco. Piantala di dare consigli. *(urla)* Non li sopporto, mi hai scocciata.

FLAVIA

(urlando più di lei) Non urlare. Non sono disposta a sopportare le tue solite crisi. Se hai i nervi malati, curati.

GIANNA

Come se la nevrotica fossi io. Chi è che di notte si sveglia gridando, come se la scotennassero? Trovati uno psicanalista che ti curi...

FLAVIA

Fatti psicanalizzare tu, visto che non fai che cambiare medico, con la speranza di trovare quello che ti porti a letto...

GIANNA

E tu, col dentista? Ti sei messa anche i denti finti...

FLAVIA

Me li sono fatti incapsulare. Meglio andare dal dentista che passeggiare nuda davanti all'elettricista...

GIANNA

Eccitare un uomo, mi fa sentire donna.

FLAVIA

Sarebbe meglio dire puttana.

GIANNA

Ogni donna un poco lo è.

FLAVIA

Io no.

GIANNA

E pensi di essere una donna, tu? Cos'hai di femminile? Nemmeno nell'amicizia sei capace di un po' di dolcezza, di calore. Sei un iceberg.

FLAVIA

Anche un iceberg fa compagnia.

GIANNA

Non sono io che mi sono aggrappata a te, ma tu a me. E mi hai rovinato la vita. Perché se non fossi stata legata a te...

FLAVIA

Cos'avresti fatto? Ti saresti trovato il tuo uomo da marciapiedi?!?

GIANNA

Non ho ancora bisogno di pagarli, gli uomini.

FLAVIA

Però non riesci a rimediartene uno!

GIANNA

Nemmeno tu. Ma già, tu supplisci con la fantasia. E chissà come la spingi lontano, dentro la tua testa. Li immagino, i tuoi pensieri, i tuoi sogni... Ecco perché urli, di notte... Io, per lo meno, se ho voglia di un uomo, non mi sfogo a sognare come una subnormale repressa.

FLAVIA

Meglio una subnormale repressa che una puttana. *(suona il telefono. Si precipita a rispondere)* Pronto? *(assume subito un tono mondano e disinvolto)* Pronto? Oh, Massimo, sei tu? Non devi scusarti... Sarà per la prossima volta... *(fa segno a Gianna di mettere la musica forte e lei stessa fa dei rumori, come per far capire che c'è molta gente)*... Scusa, parla forte, c'è una tale baraonda qui dentro... Peccato che non ci sia anche tu. Ti saresti divertito. Grazie per la telefonata, ad ogni modo. A presto. *(posa il ricevitore e tristemente toglie il disco)*

GIANNA

(testarda riprende il discorso) Però ti ha fatto comodo la compagnia di questa puttana.

FLAVIA

... i primi tempi, sì. Poi non aspettavo che l'occasione di andarmene.

GIANNA

Ed è venuta? Quando te ne vai? Domani? Dammi il tempo di prepararmi, altrimenti svengo per la gioia. Allora... quando?

FLAVIA

Anche subito. Puoi fare quello che vuoi della tua vita. Anche spalancare la finestra e buttarti sotto.

GIANNA

Perché non ti butti tu? Più sbrigativo dei barbiturici. Tuo marito mica è stato scemo. Dopo la lavanda gastrica, ti ha dato il benserivito...

FLAVIA

(toccata sul vivo, reagisce) Sono stata io ad andarmene. Io...

GIANNA

Ma lui non ti ha trattenuta. E si è liberato di te, risparmiando anche gli alimenti. E tu sei stata sempre troppo signora per chiederglieli.

FLAVIA

(è crollata, rivive la sua tragedia, cupa, dolorosa) Cosa vuoi che siano gli alimenti, quando la vita è distrutta? Quando dentro è crollato il mondo e non resta nemmeno l'ombra di una speranza? *(reagisce con cattiveria)* Ma cosa puoi capire tu di un sentimento vero? Niente ti ha mai toccata... né l'amore... né la sofferenza... Basta guardare la tua faccia di marmo, neanche segnata dagli anni. L'unica cosa che provi è rabbia, perché non vuole nemmeno più sentirti nominare, il tuo Piero.

GIANNA

(scatta violenta) Mi ama, invece, mi ama ancora. È solo l'orgoglio che gli impedisce di...

FLAVIA

Sei disperata perché un'altra ha preso il tuo posto nella sua casa e nel suo cuore. Perché Piero, il tuo bel Piero, vive felice, con una donna più giovane di te nel letto. Mentre tu, dormi sola. E sola resterai. Perché ormai non piaci più. Sei una ex. Non una donna, una ex!

GIANNA

(si scaglia contro di lei per schiaffeggiarla) Bugiarda! Non è vero... non è vero...

FLAVIA

(la ferma e Gianna scoppia a piangere tra le sue braccia. Lunga pausa rotta dai singhiozzi di Gianna) Su... cosa ti prende? Non far così... Lo ami ancora tanto? *(Gianna fa cenno di sì)* Perché, allora, non fai qualcosa per riconquistarlo?

GIANNA

... l'avevo invitato al party... *(a mezza voce, tra i singhiozzi)* M'illudevo che vedendomi bella... elegante... tra tanti uomini che mi corteggiavano...

FLAVIA

Calmati. Vado a farti una camomilla. *(esce, Gianna appena sola, si accuccia per terra, prende il telefono, se lo mette in grembo, uno sguardo alla porta da dove è uscita Flavia, poi alza il ricevitore e forma un numero. Ascolta con trepidazione il suono della chiamata, poi sobbalza quando una voce maschile risponde "Pronto?" tre volte. Flavia appare sulla porta con la camomilla, si ferma a sentire. Dopo il terzo "Pronto?" abbassa il ricevitore e resta con gli occhi socchiusi a pensare)*

FLAVIA

(si avvicina) Era lui? *(Gianna fa segno di sì)* Per sentire la sua voce? *(Gianna fa segno di sì)* E ti basta?

GIANNA

(fa segno di sì ancora una volta, come una bambina. Si avvolge nello scialle e prendendo la tazza della camomilla) Grazie. *(fa bere un sorso di camomilla anche a Flavia, poi)* È già rientrato, capisci? Quando c'ero io, non rientrava mai prima di mezzanotte.

FLAVIA

Così è torturarti, Gianna. *(va alla finestra)* Non piove quasi più.

GIANNA

Per lunghi periodi, dimentico che esista. Poi... Abbiamo vissuto insieme felici dodici anni, mica un giorno. Può avere creduto sul serio che fossi innamorata di quel ragazzo? Lui era così cambiato. Non trovava nulla da dirmi... A tavola, lui qua, io là, in mezzo il silenzio. Mi aveva mandata al mare, ma non veniva mai a trovarmi... Al mare tutti sono allegri... ci sono innamorati... coppie che si tengono per mano... bambini. Perché lui, un bambino nostro, non lo ha voluto?

FLAVIA

Per lo meno, la tua giovinezza te la sei goduta... Io ho sposato Alberto a trentadue anni ed ero vergine. *(reazione di Gianna)* Mi hanno fatto crescere nel terrore degli uomini... Mia sorella per uno squilibrato si era ammazzata, perciò mia madre continuava a ripetermi che non dovevo innamorarmi... Alberto era un gentiluomo. Ma un uomo chiuso, complessato, vissuto con una madre che lo aveva castrato. Dovevo dargli un mare di tenerezza ma io che esperienza avevo? Un figlio avrebbe risolto tutto, ma non è venuto. Allora lui se lo è fatto fare da un'altra. Quando l'ho saputo, ho preso i barbiturici. E poi, me ne sono andata. *(dopo un'esitazione)* Avevo

persino tentato di farmene fare uno dall'idraulico... Pensa che vergogna!

GIANNA

Hai fatto bene a mettergli le corna. Almeno così i conti tornano. Dovevi metterglielle in allegria... *(pausa)* Mamma mia, com'è difficile vivere...

FLAVIA

Tu e Piero dovevate essere una gran bella coppia...

GIANNA

Piero è stato l'uomo che ha contato di più nella mia vita. Lo avrei dimenticato, se fossi riuscita ad incontrare un altro che mi volesse bene... Invece... Forse hai ragione tu. È rabbia quella che sento per lui. Perché è riuscito a rifarsi una vita senza di me, mentre io non ci sono riuscita senza di lui. *(va al buffet e comincia a mangiare)* Perché, poi, deve costare così caro questo maledetto caviale? Uova di pesce che sembrano pallini da sparo. E te ne resta sempre qualcuno tra i denti. Su, mangia anche tu. E non ci pensare. In fondo mi sono comprata una parrucca. Qualcosa rimane.

FLAVIA

(mangiano in silenzio, poi) Io avevo i capelli lunghi fino alle ginocchia, lo sapevi? Alberto non voleva che me li tagliassi. Quando me ne sono andata, la prima cosa che ho fatto è stato andare dal parrucchiere: me li sono fatti corti così.

GIANNA

Mangiare questa roba mi farà venire un fegato così. Come quello di un'oca.

FLAVIA

Mangiare è una delle poche gioie che ci restano. Poi si sbaracca. La roba da mangiare in cucina e i bicchieri, li mettiamo a posto. Tanto sono puliti. Oh, Dio, di là c'è anche la cena fredda...

GIANNA

Che schifo però la gente... D'altra parte, anche ieri, davanti a me, una macchina ha investito un disgraziato e non si è nemmeno fermata. C'è da aver paura di questo mondo...

FLAVIA

Una giungla. Viviamo in mezzo alle belve. Va là che abbiamo avuto fortuna mettendoci insieme. In due ci si difende meglio. Qui bisogna bere. No, del whisky... Meglio non cambiare...

GIANNA

Un po' di questa roba meglio darla alla portinaia. Così tutta la famiglia potrà bere e mangiare, mentre sfoglia le mie riviste... Che peccato il nostro cocktail... Avrebbe dovuto essere la nostra grande occasione...

FLAVIA

Avrebbe potuto esserlo.

GIANNA

Il nostro momento magico... *(pausa)* Davvero avevi i capelli così lunghi?

FLAVIA

Me li ammiravano tutti. Andavo a messa coi capelli sciolti...

GIANNA

Quanto tempo che non vado più a messa. Ci andavo con tutta la famiglia. Ci mettevamo i vestiti della festa...

FLAVIA

Domani che è domenica possiamo andarci. Si va alla messa di mezzogiorno...

GIANNA

Il suono dell'organo... il profumo dell'incenso... sarà come ritrovare qualcosa della mia innocenza...

FLAVIA

Se penso che brutta fine ha fatto la mia... Chissà poi perché il signore dell'attico non è venuto nemmeno lui. Ha mandato i fiori, non doveva bagnarsi perché abita nel palazzo... Com'è che si chiamano quei fiori?...

GIANNA

... fiori con la coda, ha detto Marcello...

FLAVIA

Sono stata una stupida a non voler concedere il divorzio ad Alberto. Cosa me ne importa, ormai, di lui? Se divorziamo, per lo meno mi passerà gli alimenti...

GIANNA

Anch'io dovrò decidermi a farlo. Però mi costa...

FLAVIA

Ho bruciore di stomaco... Troppe noccioline. E sono stanca morta. Non avrei mai immaginato che un cocktail desse tanto lavoro... Ora mi svesto e vado a farmi un bel bagnoschiuma...

GIANNA

L'acqua calda, l'ho consumata tutta io. *(suonano alla porta)* Oh, Dio! E chi può essere? Dobbiamo aprire o no?

FLAVIA

Meglio di no, chissà in che stato sono... Dovrei per lo meno rifarmi il viso...

MARCELLO

(di fuori, bussando) Aprite... Sono io, Marcello...

GIANNA

E cosa vuole ancora?

FLAVIA

Bisogna aprirgli, poveretto anche lui... *(va ad aprire e rientra con)*

MARCELLO

(l'aria umile, un poco impacciato) Vorrei sapere cosa mai vi ho fatto... Come se, in fondo, non fosse stata una delusione anche per me... Ho cercato di avere un taxi, ma con questo tempaccio... Scusate tanto, non so come chiedervelo... Mi fareste dormire qui, da voi? *(si toglie il cappotto)* Mi accontento di un angolino... Mi basta una poltrona... Fuori l'acqua arriva al ginocchio... Ho già un principio di raffreddore...

FLAVIA

(intenerita) Povero Marcello, hai aspettato tutto questo tempo giù?!?

MARCELLO

(timidamente) No. Su.

GIANNA

Su? Su dove?

MARCELLO

(evitando di guardarla) Su, nell'attico.

FLAVIA

(ingenua) Che attico?

MARCELLO

Su, da Remigio... dal signore che vi ha mandato gli anturium...

GIANNA

(per lei è il colmo, un vero affronto) Da Remigio? ! ?

MARCELLO

Quando mi avete buttato fuori, l'ho incontrato sul pianerottolo mentre veniva da voi. Gli ho raccontato quello che era successo e allora mi ha invitato da lui. Ragazze, ha un appartamento che è un sogno. E sul terrazzo ha un Ficus Benjamina portentoso... È colto, raffinato... Sa cinque lingue. Fa l'interprete, lo sapevate? Abbiamo scoperto di avere un sacco di amici comuni. Insomma frequentiamo un po' lo stesso giro... Se non mi mandate via, vi racconto tutto. Ha simpatia per voi e vuole invitarvi. Ci andremo tutti e tre. Così vedrete la casa e farete amicizia.

GIANNA

Se stavi così bene da lui, perché sei tornato da noi?

MARCELLO

È stato un primo incontro. Non mi sembrava delicato prolungarlo troppo...Con voi, invece, ho confidenza. Però, ho passato con lui un'oretta deliziosa...

GIANNA

Capisci? Lui ha avuto anche il lieto fine. Ora capisco perché Remigio era sempre così timido e riservato...

MARCELLO

È una persona straordinariamente sensibile. Ha capito la mia delusione ed ha cercato di consolarmi. È di una delicatezza, quella creatura... Una fortuna averlo per vicino. Su, ragazze, non state così a guardami. Piuttosto andate a mettervi in vestaglia, qui fa freddo. Poi ci facciamo qualcosa di caldo.

GIANNA

... una bella tazza di latte. Ma non ce n'è.

MARCELLO

Svelte, a cambiarvi. Mi fa piacere essere qui. Almeno non siete sole. E nemmeno io. Perché nonostante tutto anch'io...

GIANNA

(si alza e si libera dello scialle e per trovare un po' di sicurezza fa alcuni passi guardandosi il vestito) Però ha stile...

FLAVIA

(fa scendere un poco la mantella e fa anche lei qualche passo) Anche il mio, però...

MARCELLO

Ve l'ho detto anche prima, sembrate uscite dalle pagine di Vogue. *(le donne sorridono compiaciute)* Proprio vero che gli uomini, gli uomini-uomini, voglio dire, i cosiddetti maschi, non capiscono niente in fatto di donne... La prossima volta prima di fare un cocktail consultiamo il meteorologo... Care mie, non bisogna prendersela troppo, la vita va affrontata con allegria... E bisogna avere fiducia. E poi siete belle, siete ancora belle. E che vi frega del resto?

FLAVIA

Sei proprio un bel tipo, tu, Marcello...

GIANNA

Ti abbiamo maltrattato...

MARCELLO

Ma cosa vi credevate? Che avessi il coraggio di lasciarvi perché mi avete buttato fuori? Proprio stasera? *(indica il buffet)* E con tutta quella grazia di Dio? Voi andate a cambiarvi, poi ci prenderemo una sbornia e vedrete che risate ci faremo noi tre. *(le spinge dolcemente verso le camere, poi fermandole)* Scusate, io lo spazzolino da denti me lo porto sempre dietro. Ma se aveste da prestarmi un pigiama...

FLAVIA

(si consulta con un'occhiata con Gianna, poi) Guarda che combinazione. Ne abbiamo proprio in casa uno. Nuovo, nuovo...

MARCELLO

E me lo prestate?

GIANNA

Puoi anche portartelo via, tanto ormai... *(si toglie la parrucca e guarda Flavia che le fa capire che è d'accordo)*

FLAVIA

Ma sì, tanto ormai...

FINE